

Cocaina al Porto: sequestrati tre carichi per quasi 400 chili

GIOIA TAURO. Il porto di Gioia Tauro si conferma, ancora una volta, crocevia strategico del narcotraffico internazionale. E al tempo stesso presidio avanzato dello Stato nella lotta alle grandi rotte della cocaina. Nell'arco di una sola settimana, il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Reggio Calabria ha portato a termine tre distinte operazioni che hanno condotto al sequestro di quasi 400 chilogrammi di cocaina purissima, suddivisa in 309 panetti, infliggendo un duro colpo alle organizzazioni criminali. L'attività si inserisce in un più ampio e articolato dispositivo di controllo predisposto sull'intero sedime portuale, dove l'intensificazione delle ispezioni e il costante monitoraggio dei container sono strumenti essenziali per intercettare i flussi di droga diretti verso il mercato europeo. Una prima "partita" è stata individuata all'interno di un container carico di legname, proveniente dal Nord America e diretto in Medio Oriente. Determinanti, in questo caso, sono state le analisi effettuate mediante scanner e il contributo delle unità cinofile, il cui fiuto ha consentito di localizzare la droga abilmente occultata tra la merce. Un secondo intervento ha avuto luogo sul litorale adiacente lo scalo, dove i finanzieri hanno intercettato un tentativo di esfiltrazione via mare. La droga, appena sbarcata, era stata recuperata da una persona a bordo di una piccola imbarcazione, immediatamente arrestata. Particolarmente sofisticata la modalità di occultamento scoperta nella terza operazione: grazie all'ausilio dei sommozzatori dei Reparti Operativi Aeronavali di Vibo Valentia e di Palermo delle Fiamme Gialle, lo stupefacente è stato rinvenuto all'interno di un vano ricavato nelle prese a mare della chiglia di una nave in arrivo dalle Americhe, a conferma dell'elevato livello organizzativo delle reti criminali. Il quantitativo sequestrato, destinato al mercato italiano ed europeo, avrebbe potuto generare profitti per circa 60 milioni di euro una volta immesso nello spaccio al dettaglio. Un guadagno illecito sottratto ai clan, che evidenzia l'efficacia dell'azione repressiva messa in campo. Gli atti sono stati trasmessi alla Procura di Palmi, all'attenzione del procuratore Emanuele Crescenti e del magistrato di turno, per le valutazioni di competenza. Il maxi sequestro si inserisce in una scia ormai consolidata di operazioni analoghe condotte nello scalo calabrese. Negli ultimi anni, a Gioia Tauro sono state intercettate più volte partite di cocaina di dimensioni eccezionali: basti pensare che nel solo 2025 le autorità ne hanno sottratto al narcotraffico oltre 5 tonnellate, per un valore totale di circa 650 milioni di euro. Numeri che restituiscono la dimensione del fenomeno e confermano come il porto continui a essere uno dei principali punti di ingresso della cocaina in Europa. Allo stesso tempo, però, proprio l'elevata frequenza e consistenza dei sequestri evidenziano la crescente efficacia del sistema di controllo integrato, fondato sulla cooperazione tra Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane. Un dispositivo che, pur confrontandosi con organizzazioni sempre più strutturate e innovative, si dimostra in grado di intercettare quote significative dei flussi illeciti, incidendo concretamente sugli equilibri economici del narcotraffico internazionale.

Domenico Latino